



(nuovo)Partito comunista italiano

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione:

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Avviso ai naviganti 40

2 aprile 2014

Diffondiamo le risposte che il Segretario Generale del CC del nostro Partito ha dato a 4 domande che PrismaNews ci ha posto nelle settimane scorse in vista delle elezioni europee di maggio.

- Cosa ne pensate della lista 'L'Altra Europa' nata al Teatro Valle di Roma e che si presenta alle prossime elezioni Europee?

L'UE è un organismo, composto da un insieme di istituzioni, costituito dai capitalisti europei, nell'ambito della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, per rapinare più e meglio le masse popolari in Europa e nel mondo. Ci hanno messo molti anni a costruirlo e ancora non hanno finito, tanti sono i contrasti di interessi tra gli stessi capitalisti (dell'industria, della finanza, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura), ma sullo scontro di interessi tra loro è prevalso il comune bisogno di costruire un organismo sovranazionale che sfuggisse ai "lacci e laccioli" che durante la prima ondata della rivoluzione proletaria le masse popolari dei singoli paesi europei avevano costruito attorno alle istituzioni dei rispettivi Stati.

La costruzione europea è nata come organismo della lotta dei capitalisti contro le masse popolari e in particolare contro il movimento comunista che tanto spazio aveva conquistato in Europa con la vittoria contro il nazifascismo. Proprio per rendere il loro organismo più efficiente e più confacente all'obiettivo cui è destinato, i gruppi imperialisti ora cercano di dargli anche parvenze, rivestitura, paramenti democratici (sia pure al modo della democrazia borghese - anche Leopoldo I del Belgio un secolo fa rivestì la sua impresa criminale in Congo sotto la forma di un'Associazione Geografica intesa a portare civiltà, cultura, religione e assistenza sanitaria alle popolazioni selvagge del bacino del Congo). Da qui vengono il Parlamento Europeo e le elezioni europee, dopo che tutti gli altri tentativi di dare parvenze democratiche alle misure prese dagli organi dell'UE, di farle approvare dalle masse popolari (i referendum), sono falliti. Ai referendum si truccava, ma poi in definitiva risultava un sì o un no. Con le elezioni invece si selezionano individui "perbene", che poi si "lavorano" con compensi, privilegi, concessioni e lusinghe varie in modo che non "rompano" e si isolano, se ne restano, gli irriducibili, quelli che "rompono".

Di fronte a simili iniziative, alcuni abboccano (gli illusi), altri collaborano (complici e profittatori). Dichiarano di voler umanizzare, addomesticare, democratizzare l'organismo della rapina (macchina di tortura resta, ma approvata a maggioranza!) e non si può in assoluto escludere che alcuni aspirano sinceramente a farlo. Dichiarano che lo gestiranno come un organismo veramente conforme non al suo reale obiettivo ma all'obiettivo che i predoni dichiarano fraudolentemente per confondere e adescare le loro vittime, i bersagli della loro impresa di rapina.

Oltre a questo, alla natura storicamente determinata dell'organismo e al suo ruolo nel sistema di relazioni sociali, bisogna tener conto che in tutti i paesi europei, vittime dell'UE, crescono tra le masse popolari il malcontento, l'insofferenza, l'indignazione e la rivolta non solo contro questo o quell'aspetto della rapina ma contro l'esistenza stessa dell'UE. Sia gruppi di destra sia gruppi di sinistra cercano di cavalcare questa rivolta.

Bisogna infine tener conto del contesto internazionale in cui operano attualmente i briganti dell'UE. Per la borghesia imperialista la seconda crisi generale del capitalismo si sviluppa, come la prima all'inizio del secolo scorso, in uno scenario mondiale e assume la forma della lotta per la supremazia mondiale: far fronte alla crisi generale del capitalismo per la borghesia imperialista oggi significa eliminare ostacoli e concorrenti in campo finanziario, monetario, industriale, politico e militare, perché ogni gruppo imperialista vede la fonte della sua crisi, l'ostacolo alla valorizzazione del suo capitale, non nella crisi generale del capitalismo, ma nelle attività dei gruppi capitalisti concorrenti. In particolare si sta sviluppando in forma via via più forte la contesa tra i gruppi imperialisti europei organizzati nell'UE (tra cui prevalgono di gran lunga i gruppi imperialisti franco-tedeschi) e i gruppi imperialisti USA forti anche della NATO e della rete di basi militari e agenzie spionistiche, criminali e sovversive di cui dispongono in Europa e nel mondo.

Di conseguenza in Europa nel campo borghese e della sinistra borghese si stanno formando due partiti: uno europeo (franco-tedesco) e uno americano. Anche il Vaticano, una grande potenza politica che a torto molti trascurano, è ancora conteso tra questi due partiti: la defenestrazione di Ratzinger e l'avvento di Bergoglio e dei gesuiti al comando della Corte Pontificia è frutto (risolutivo o no, resta da vedere) di questo scontro. Per condurre la sua lotta per la supremazia mondiale la borghesia franco-tedesca deve imporre ai suoi soci dell'UE, e ancora più a quelli dell'area dell'euro, regole di condotta molto strette, deve imporre di rompere ogni resistenza popolare, di eliminare diritti e conquiste delle masse popolari: in Europa le forme della democrazia borghese scompaiono perché sono incompatibili con la lotta della borghesia franco-tedesca per la supremazia mondiale. La borghesia imperialista franco-tedesca ha già ridotto i lavoratori tedeschi ad un regime da caserma: disponibilità piena 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno alle esigenze delle aziende in cambio di alloggio e vitto abbondante (questo è stato il senso delle riforme Schröder di dieci anni fa) e ora lo sta facendo in Francia (ma non è detto che le riesca).

Nell'immediato per i popoli soggetti, dal punto di vista economico immediato che è il solo che capiscono gli economicisti, cioè quelli che trascurano o sottovalutano la lotta politica in nome del fatto che in definitiva è la struttura produttiva che regola lo sviluppo dell'umanità (si dichiarano marxisti, ma in realtà professano una caricatura del materialismo storico di Marx), il partito americano è meno austero del partito europeo. I sindacalisti che si limitano a considerare i "risultati tangibili immediati" ci si trovano meglio. La borghesia imperialista USA ha il retroterra del suo dominio mondiale negli Stati Uniti con i suoi circa 300 milioni di abitanti, deve assicurare la stabilità del suo dominio in quest'area. Ognuno degli altri paesi può anche andare a fuoco o a rotoli se questo avviene in forme che non nuocciano alla stabilità del ridotto USA da cui la borghesia imperialista USA domina il mondo, lo devasta, saccheggia e sprema. Il Messico con i suoi quasi 100 milioni di abitanti è il caso geograficamente più prossimo di paese nel caos e la borghesia USA lo ha isolato con un muro; il Venezuela da una parte e l'Ucraina e la Siria dall'altra sono casi da manuale dell'attività dell'imperialismo USA; Israele e i paesi vicini un altro ancora e l'elenco potrebbe continuare. Aggregati al carro USA, Berlusconi e Renzi non avrebbero limiti al disavanzo di bilancio, allo sviluppo dell'economia criminale, all'evasione fiscale, ai paradisi fiscali, all'espansione del debito pubblico. Possono anche ristabilire la lira e tagliare l'erba sotto i piedi perfino agli esponenti del MPL, di Ross@ e della Rete dei Comunisti, nonché a tutti i sindacalisti di regime e anche a quelli combattivi (FIOM e USB comprese). Aggregato al carro USA, il Vaticano non avrebbe limiti ai suoi traffici, alle sue truffe e alle sue opere pie, salvo che negli USA. Lo stesso vale per le grandi organizzazioni criminali.

Ma fermarsi a questo è, appunto, economicismo: una caricatura della realtà ed è ridurre la scelta della classe operaia e delle masse popolari a quale dei due raggruppamenti imperialisti conviene sottomettersi, a quale dei due alberi essere impiccati. La via americana è la via alla guerra mondiale, come lo è la via europea (russa e cinese). "Cosa succederà a lungo termine applicando le misure che lei propone?" A questa domanda lord Keynes rispose: "Di questo non siamo noi

che dobbiamo occuparci. A lungo termine noi saremo morti”. Questo è il pragmatismo, l’ultimo rifugio della borghesia imperialista.

Questo è il quadro oggettivo in cui si colloca l’iniziativa dei promotori, dei candidati e degli attivisti e fautori della lista ‘L’Altra Europa’. Per valutare il ruolo che la loro iniziativa avrà effettivamente, bisogna considerarla in questo quadro. Solo se la consideriamo in questo quadro, potremo trarci quello che se ne può trarre a favore della nostra lotta per instaurare il socialismo, nell’immediato per mobilitare e organizzare le masse popolari perché costituiscano in Italia un loro governo d’emergenza, il [Governo di Blocco Popolare](#), con cui rovesciare a favore della nostra lotta l’UE sovvertendone il funzionamento: “restare in casa e fare a nostra maniera”. I discorsi sulla buona o cattiva fede e sulle intenzioni dei singoli promotori, candidati e attivisti della lista sono da considerare solo in seconda istanza, quando si ha a che fare con i singoli e i gruppi confluiti nella lista. Noi comunisti dobbiamo agire e agire così.

- La lista ‘L’Altra Europa’ è l’unica contromisura possibile per impedire che l’anti-politica arrivi anche all’Europarlamento?

Con il termine anti-politica la redazione di PrismaNews indica i gruppi che raccolgono consensi proclamando la loro ostilità all’UE, la volontà, più o meno precisata in misure concrete, di rompere l’UE, di sovvertirla, di eliminarla, di ristabilire la sovranità per il proprio paese: gruppi di destra (servi e sfruttati sì, ma solo dei padroni che parlano la nostra lingua) e gruppi di sinistra (con opzioni più sfumate e fantasiose, perfino vagamente socialiste e comuniste). I gruppi che cavalcano il malcontento, l’insofferenza, l’indignazione e la rivolta delle masse popolari e con questo raccolgono voti. In linea di massima questi gruppi, anche se hanno obiettivi campati in aria o addirittura reazionari, oggi tuttavia svolgono un ruolo positivo: più positivo del ruolo svolto da quelli che si propongono o fingono di fare i bravi ragazzi, gli onesti servitori dell’UE nel Parlamento Europeo e nelle altre istituzioni dell’UE e le abbelliscono come i preti rendevano sopportabili i mali presenti parlando del paradiso che attendeva le vittime.

Instaurare il socialismo è l’unica effettiva, realistica e possibile strada per farla finita con la crisi del capitalismo. Il malcontento, l’insofferenza, l’indignazione e la rivolta delle masse popolari sono il terreno spontaneo su cui noi comunisti possiamo e dobbiamo far crescere la rivoluzione socialista. Consideriamo anche solo il nostro paese. Il M5S e Beppe Grillo sono molto più utili alla causa delle masse popolari e dell’instaurazione del socialismo di ogni altro gruppo che si è infilato nelle istituzioni della Repubblica Pontificia (RP), da SEL a quelli che si sarebbero infilati se Rivoluzione Civile di Ingroia, Ferrero e soci avesse avuto eletti nelle elezioni politiche di febbraio 2013 (basta vedere cosa fanno nelle regioni e nei Comuni dove sono presenti). Anche se senza molta convinzione e quindi con effetto ridotto, M5S e Beppe Grillo favoriscono la mobilitazione delle masse popolari e sta a noi farla fruttare. Sarà una cosa analoga anche con le elezioni europee di maggio.

L’UE se funziona, funziona contro le masse popolari europee e del resto del mondo e porta il mondo alla guerra: nell’immediato estende la disoccupazione e l’abbruttimento e il numero dei paesi coinvolti in guerre civili come l’Ucraina e la Siria o nella repressione cronica come in Medio Oriente e dei tentativi di colpo di Stato come quello in corso in Venezuela.

Se l’UE non funziona, dipende da chi e che cosa non la fa funzionare. Se saranno governi d’emergenza delle masse popolari organizzate, che si costituiscono in Italia o in qualche altro paese, anche solo in uno dei maggiori paesi europei come l’Italia, scardinando l’UE scardineranno tutta la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, daranno il via in tutto il mondo alla seconda ondata della rivoluzione proletaria. È quello per cui lottiamo noi, è la strada che indica e promuove il nuovo Partito comunista italiano. Il primo paese che rompe le catene dell’UE e della Comunità Internazionale, mostra la strada e apre la via anche alle masse popolari degli altri paesi.

- E se non fosse questa la contromisura, come - allora - cercare di fermare il liberismo selvaggio che da anni distrugge le economie e gli Stati?

La contromisura alla rapina della borghesia imperialista europea e all'estensione delle guerre lanciate dalla borghesia imperialista, non è e non può essere la lista 'L'altra Europa', come credo di aver già illustrato chiaramente. I candidati che lo promettono, promettono qualcosa di cui non dispongono: è secondario se lo fanno per imbrogliare e fare carriera o se lo fanno perché si illudono che le elezioni li faranno "entrare nella stanza dei bottoni". Chi viene eletto nel Parlamento Europeo, come chi è stato eletto o verrà eletto nel Parlamento di Roma darà, e se lo vuole sinceramente può dare da subito (e questa è una verifica delle sue reali intenzioni), un contributo alla vera, realistica ed efficace contromisura se la posizione, il prestigio, i mezzi e le risorse di cui dispone li usa per favorire la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, la costituzione di Organismi Operai in ogni azienda e di Organismi Popolari in ogni zona del paese. Solo le masse popolari organizzate possono far cambiare rotta al paese, rendere la vita impossibile alle autorità della Repubblica Pontificia, costituire un proprio governo d'emergenza e farlo provvisoriamente ingoiare ai vertici della RP (come un tempo ingoiarono i governi di Fronte Popolare e i governi sorti dalla Resistenza) e con questo governo far poi fronte all'UE e all'intera Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e andare verso l'instaurazione del socialismo.

- Per vincere la sfida contro la tecnocrazia, occorre essere compatti. Non mi pare che in Italia vi sia traccia di simile compattezza: l'unica è forse stata quella legata ai Forconi, per il resto calma piatta...

La redazione di PrismaNews dice tecnocrazia: forse crede che siano i tecnici e non i capitalisti che comandano; forse usa questo termine per essere alla moda, convinta di farsi capire, mentre confonde le idee usando termini confusionari. I capitalisti dicono che fare i loro interessi è tecnica, perché sottintendono che non c'è altro mondo possibile. "There is no Alternative" (TINA), proclamava Margharet Tahtcher. "Non disturbare il manovratore", proclama Berlusconi. Non si tratta di tecnici; si tratta di interessi, di sfruttamento, di oppressione. I tecnici, quelli che sanno fare un mestiere utile, lavoreranno anche per il GBP e per il futuro governo e Stato socialisti.

Quanto all'unità, certamente tutti quelli che vogliono e lottano per mobilitare e organizzare le masse popolari fino a costituire un proprio governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare (BP), devono unirsi. Ci si unisce per lavorare insieme, per lo stesso obiettivo. Sulle questioni oggi secondarie, che non incidono sul lavoro comune, deciderà l'esperienza. Noi siamo del tutto disposti a imparare dall'esperienza e a verificare le nostre idee nella pratica.

I Forconi sono una buona cosa. Portano in piazza, mobilitano la protesta dei lavoratori autonomi e dei piccoli capitalisti che non partecipano all'arricchimento e alle gozzoviglie dei grandi capitalisti, dei finanziari e degli speculatori, che mai sono stati così ricchi come oggi, mai hanno ostentato tanto lusso e tanti sprechi come oggi (i settori dei prodotti e servizi di lusso vanno a gonfie vele). Quanto a unità, non è che siano molto uniti, ma possono e devono unirsi di più.

Quanto a calma piatta, aprite le finestre e uscite nelle strade. Quanti cortei ci sono oggi? Quante fabbriche occupate? Quanti picchetti? Quante scuole in agitazione? Non c'è calma, tanto meno piatta. L'agitazione c'è, ma non ce n'è ancora abbastanza, non si sviluppa su scala maggiore perché è molto divisa negli obiettivi e nelle forme di lotta. Perché ognuno si lascia portare dal suo buon senso, dal senso comune, da quello che ha a portata di mano, da quello che sa già fare, da quello che si è sempre fatto, dalle informazioni e dall'opinione manipolata dai sistemi di disinformazione, diversione e intossicazione dell'opinione pubblica, che fanno capo alla borghesia imperialista e al clero. Bisogna che chi pensa, discuta e impari a pensare meglio. Che chi si agita, pensi. Non è il dibattito, la discussione, la polemica che nuociono. Nuociono la mancanza di dibattito, discussione e polemica sugli obiettivi, sulle vie da seguire, sulle linee e sui metodi. Per unirci nell'azione, bisogna svilupparli a un livello molto più alto dell'attuale. Per questo ben vengano iniziative come quelle di PrismaNews. Moltiplicatele!